



Ancona, 5 settembre 2016

A P.F Valutazioni ed Autorizzazioni ambientali
regione.marche.valutazamb@emarche.it,
A P.F Rete elettrica regionale, autorizzazioni
energetiche, gas ed idrocarburi
regione.marche.energia@emarche.it,

Oggetto: “Osservazioni sulla proposta di Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR 2020) Marche e sul Rapporto Ambientale”. Osservazioni delle Associazioni Ambientaliste Regionali.

Le associazioni ambientaliste marchigiane, dopo aver presentato un proprio contributo nella fase della audizione sul PEAR 2020 in data 24 settembre 2015, con la presente intervengono nel processo VAS con le presenti: “Osservazioni sulla proposta di Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR 2020) Marche e sul Rapporto Ambientale”.

Nel nostro precedente contributo del settembre 2015, affermavamo che:

“Si prende atto della triplice strategia proposta per perseguire l’obiettivo del «burden sharing» basata su:

- *Incremento della produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile;*
- *Incremento della produzione di energia termica da fonte rinnovabile;*
- *Riduzione dei consumi finali lordi di energia.*

La nostra opinione, rispetto al documento, è che debba essere però spinto al massimo il risparmio energetico e questo è il fattore che, diminuendo prepotentemente, può già di per sé permettere di elevare il contributo previsto nel 2020 da parte della nostra regione al raggiungimento del burden sharing, modificando al denominatore il rapporto (FER E + FER C)/CFL.

Per raggiungere questo obiettivo condividiamo la possibile strategia da perseguire per la riduzione dei consumi per settore, indicata nel documento fornito:

“-trasporti, attraverso azioni volte a favorire la mobilità pubblica e la mobilità elettrica” e quindi politiche rivolte all’efficientamento dei trasporti pubblici locali, anche mediante sinergie tra trasporti ferroviari e autobus, alla riapertura dei tratti ferroviari dismessi, al rilancio dei tratti depotenziati e soprattutto meno strade;

--“terziario e domestico, attraverso la riqualificazione energetica degli edifici (con priorità per le ristrutturazioni rispetto alle nuove edificazioni e per gli edifici pubblici) e dell’illuminazione pubblica; in tali settori occorrerà, inoltre, incrementare lo standard di efficienza richiesto agli edifici ristrutturati, portandolo il più possibile vicino alle nuove edificazioni” e quindi priorità assoluta per le ristrutturazioni rispetto alle nuove edificazioni, riqualificazione energetica degli edifici sia pubblici che privati, efficientamento dell’illuminazione pubblica;

-industriale e agricolo, attraverso l’efficientamento dei locali e dei processi”.

Riteniamo importante che nei vari settori si finanzino le tecnologie più avanzate in continua evoluzione, quali ad esempio le tegole o coppi solari, le nuove forme degli impianti eolici, non più a pala, di dimensioni contenute e con impatti ambientali minimi.

Per quanto riguarda il potenziamento della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, condividiamo alcune affermazioni contenute nel documento quali le seguenti:

□ *“La strategia potrebbe puntare a incentivare, nel settore terziario o/e industriale, esclusivamente impianti fotovoltaici integrati agli edifici – alle pensiline fotovoltaiche a copertura dei parcheggi, delle fermate degli autobus e delle aree di ricarica delle auto”*

□ *La fonte «bioenergie ha una potenzialità di crescita più limitata e comunque legata ai piccoli o piccolissimi impianti a servizio dell’attività agricola e forestale e alla riconversione degli attuali impianti di trattamento della frazione organica di rifiuti e di fanghi di qualità da aerobico ad anaerobico”.*

□ *Per la fonte idroelettrica, non essendoci più possibilità di espandere la grande derivazione, la potenzialità di sviluppo di tale fonte sarà, pertanto, limitata e si concentrerà sui piccoli impianti.*

□ *Per la fonte eolica condividiamo la opportunità di “individuare una strategia sostitutiva”.*

Per quanto riguarda il potenziamento della produzione di energia termica da fonti rinnovabili riteniamo che debba essere potenziato la produzione da fonte solare termico, da pompe di calore quali quelle che sfruttano la geotermia, dall’idrotermia soprattutto per le località costiere ed il biometano. Le associazioni non sono favorevoli agli impianti a biomassa che provocherebbero il consumo del patrimonio boschivo regionale e l’utilizzo di processi di combustione perché inquinanti.

Per la fonte idroelettrica, che sarà limitata e si concentrerà sui piccoli impianti, le associazioni evidenziano la necessità di salvaguardare, anche mediante controlli efficienti, il Deflusso Minimo Vitale dei corsi d’acqua.

Ciò detto, a nostro parere, va redatto un regolamento di localizzazione che dovrebbe con chiarezza prevedere:

-il divieto di localizzare impianti di pannelli solari sui suoli agricoli, nei centri e negli edifici storici, al fine di salvaguardare sia la produzione agricola che il patrimonio storico, artistico, architettonico e ambientale;

-il divieto di localizzare impianti eolici nelle aree interne appenniniche/collinari della nostra regione perché esse sono di valore paesaggistico elevato e spesso oggetto di tutela specifica diretta ed indiretta in base all’art. 9 della Costituzione della Repubblica; questo rappresenta un valore assoluto, di interesse pubblico, ai fini della economia agricola, turistica e culturale del nostro sistema Paese.

Quindi le previsioni di larga massima indicate nel documento preliminare PEAR, dovranno essere modificate, se si vuol tenere conto del nostro contributo, con una ben maggiore riduzione dei consumi e la previsione di aumento con le tecnologie da noi indicate.

Infine, anche se l’argomento esula dal P.E.A.R., non possiamo non ribadire la assoluta contrarietà alle trivellazioni, previste dallo “Sblocca Italia”, sia in terra che nel mare Adriatico, così come a qualsiasi inceneritore di rifiuti previsto sul territorio marchigiano e al gasdotto Brindisi Minerbio che tocca pure alcuni comuni delle nostre Marche.

A tal fine chiediamo che il ricorso davanti alla Corte Costituzionale sia portato alle estreme conseguenze, contro l’esproprio dei diritti dei cittadini a decidere dell’assetto del proprio territorio”.

In esito dell’istruttoria delle osservazioni presentate dai portatori d’interesse nell’ambito della campagna di ascolto LUGLIO – SETTEMBRE 2015, si prende atto che la Regione Marche ha accolto tutte le nostre osservazioni tranne due, quelle inerenti la contrarietà agli

impianti alimentati da biomassa legnosa e la contrarietà alle trivellazioni in terra e in mare, agli inceneritori di rifiuti e al gasdotto Brindisi Minerbio.

PREMESSA

Le sottoscrittenti associazioni, nel confermare per intero il documento già presentato un anno fa, prendono atto della ponderosa elaborazione documentale prodotta per l'adeguamento del PEAR 2005 al DM 15 marzo 2012, ed in esso ritrovano molte delle proprie proposte e quindi parte del documento è condivisibile, anche se poi su alcuni punti esso si differenzia notevolmente dalla iniziale documentazione prodotta dall'Assessorato in sede di audizione 2015, esempio prospettive eolico dove si indicava la necessità di una "strategia sostitutiva" e prospettive bioenergie dove si prevedeva una "potenzialità di crescita legata a piccoli e piccolissimi impianti".

Ci teniamo a ribadire che nell'elaborare un nuovo Piano Energetico che serva ad assicurare la produzione di energia nelle Marche, bisogna avere presente che l'azione pubblica è subordinata ad alcuni principi fondamentali della Costituzione Italiana quali l'art.9 "La Repubblica tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico", l'art.32 "*la Repubblica tutela la salute*", l'art.41 "*L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale*".

Teniamo poi presente il diritto all'informazione ed alla partecipazione prevista obbligatoriamente per tutti gli Stati Europei dalla convenzione di Aarhus, da alcuni strumenti legislativi regionali approvati e dalla nostra proposta di legge di iniziativa popolare sul territorio. Il rapporto che esiste tra energia e ambiente è molto delicato e, purtroppo, spesso trascurato. Tutte le tecniche di sfruttamento energetico, anche le più corrette, determinano un impatto sull'ambiente. Occorre valutare preventivamente gli effetti e le ricadute ambientali delle scelte energetiche, onde evitare il ripetersi di errori gravi, come quelli che hanno portato alla proliferazione nella nostra regione di impianti fotovoltaici nei campi, o di impianti industriali di biogas che (anziché utilizzare biomasse residuali) sottraggono una importante fetta di prodotti che sarebbero destinati all'alimentazione, mentre costituiscono, a causa delle loro dimensioni (e delle grandi quantità di digestato prodotte), gravi fonti di inquinamento, sia di tipo acuto (per fuoriuscite accidentali), quanto di tipo cronico (per il sistematico spargimento nei terreni).

Le scelte di tipo energetico e le loro modalità applicative (sia di tipo tecnico che economico) debbono essere sempre ponderate con attenzione, ben sapendo che se l'energia pulita e rinnovabile sta alla base del futuro dell'umanità, lo stesso concetto di energia rinnovabile poggia sul fatto che il sistema ambientale mantenga la sua capacità di autoregolazione (basti pensare all'equilibrio climatico, al ciclo delle acque, alle fonti alimentari, alla funzionalità degli ecosistemi, ecc.).

Le valutazioni che seguono tengono presente quanto sopra e riguardano gli argomenti principali di consenso/dissenso rispetto a quanto contenuto nella documentazione del PEAR 2020, mettendo in conto la non esaustività delle nostre osservazioni.

OSSERVAZIONI

1. SCENARI PER IL FUTURO.

La proposta di Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR 2020), nell'ambito del raggiungimento degli obiettivi del «burden sharing» con la riduzione della nostra dipendenza dai combustibili fossili, si pone l'obiettivo di portare la quota regionale di energia rinnovabile sul totale dei consumi finali lordi al 2020 al 17,7% nello scenario Business As Usual (BAU scenario tendenziale) e al 25,3% nello Scenario di Efficienza

Energetica (SEE scenario efficienza energetica), a fronte del 15,4% richiesto nel 2020, più che raggiungibile per “inerzia” rispetto alla situazione attuale.

Rispetto allo scenario BAU per il raggiungimento dell’obiettivo Burden Sharing assegnato alla nostra regione per il 2020, noi riteniamo preferibile puntare sullo scenario SEE, che *“potrebbe consentire un aumento della percentuale di energia rinnovabile sui consumi pari di 10 punti percentuali in più rispetto alla percentuale prevista dal Decreto Burden Sharing. Questo scenario, assai ambizioso, contiene l’obiettivo di una riduzione dei consumi del 20% rispetto allo scenario BAU e contiene contestualmente, un aumento della quota di energia rinnovabile prodotta in Regione.”* Puntare al SEE permetterebbe di raggiungere l’obiettivo anche se alcune parti del piano non dovessero realizzarsi e di ridurre prima nel tempo la dipendenza dal fossile.

2. LE PAROLE CHIAVE

Le parole chiave del futuro, che sta già iniziando oggi a realizzarsi, sono a nostro parere:

1. **risparmio dei consumi energetici** e cioè tutte le azioni che servano ad ottimizzare l’utilizzo dell’energia eliminandone gli sprechi in tutti gli aspetti delle attività umane.

2. **generazione distribuita** e cioè una produzione di energia non più accentrata e centralizzata in grandi centrali elettriche, ma distribuita sul territorio, policentrica, più vicina ai luoghi del consumo. Un modello in cui gli utenti possono in parte autoprodursi ed auto consumare in loco l’energia realizzata attraverso fonti pulite che comporta la adozione di **sistemi di auto-provvigionamento energetico** che comprendono al loro interno anche i sistemi efficienti d’utenza (SEU). I SEU sono sistemi in cui uno o più impianti di produzione di energia elettrica, alimentati da fonti rinnovabili anche nella titolarità di un soggetto diverso dal cliente finale, sono direttamente connessi, per il tramite di un collegamento privato senza obbligo di connessione di terzi, all’unità di consumo di un solo cliente finale ed è realizzato all’interno di un’area di proprietà o nella disponibilità del medesimo cliente;

3. **smart grid** e cioè “reti elettriche intelligenti”, in grado di gestire la fornitura di corrente in un sistema elettrico caratterizzato da una sempre più rilevante produzione di energia da impianti alimentati da fonti rinnovabili non programmabili (FRNP) che necessitano dello sviluppo dei sistemi di accumulo elettrochimico come proposto nel Libro Bianco del 2015, realizzato da RSE e ANIE Energia.

4. **never more against the environment**, se l’obiettivo del risparmio, dell’ottimizzazione e della produzione sostenibile di energia costituisce un impegno inderogabile, questo non può essere più tollerato quando viene ottenuto a danno di sistemi ambientali e naturali la cui disponibilità, funzionalità e capacità di resilienza sono in evidente stato di crisi, dai quali dipendiamo e di cui dobbiamo rendere conto a tutta la popolazione attuale e futura del pianeta.

3. SVILUPPO ED EFFICIENTAMENTO DELLE INFRASTRUTTURE ENERGETICHE DI RETE

Lo scenario per il futuro, che sta già iniziando anche nella nostra regione, di cui ai paragrafi precedenti, motiva l’obiettivo di puntare sullo “Smart Grid” e rende del tutto obsoleto il progetto TERNA basato sull’elettrodotto FANO-TERAMO, già bocciato dalla Regione Marche nel 2014 “in quanto corridoio non più rappresentativo dell’attuale situazione ambientale, paesaggistica e territoriale”. Le motivazioni di opposizione a quel progetto persistono e si rafforzano con il passare del tempo, così come permane, per quanto ci riguarda, l’opposizione all’altamente impattante percorso, che tocca anche le Marche, del gasdotto Brindisi Minerbio, per di più in un territorio classificato ad alto rischio sismico.

4. FOTOVOLTAICO E RECUPERO PAESAGGISTICO

La fonte fotovoltaica è quella che deve continuare a svolgere e ad incrementare il ruolo fondamentale nella produzione di energia rinnovabile purché sia favorita l'installazione del fotovoltaico **non** nelle aree agricole ma negli edifici di civile abitazione (non nei centri storici ed edifici storici se non con nuove tecnologie non impattanti), con priorità per gli edifici del settore industriale e terziario, a copertura dei parcheggi pubblici e delle aree di fermata dei bus, delle aree di ricarica dei veicoli elettrici (pensiline fotovoltaiche), nelle aree ad utilizzo industriale/commerciale, nelle infrastrutture stradali e nelle aree degradate senza impatto né sul paesaggio né sulle aree agricole. Su questo sviluppo, in questi termini, le Associazioni Ambientaliste sono pienamente d'accordo.

In ogni caso la Regione Marche, terra a vocazione rurale per eccellenza, vanta un non invidiabile primato sulle installazioni degli impianti fotovoltaici a terra (sia per numero che per dimensioni) rispetto a tutte le altre regioni italiane;

a) visto che questi impianti rappresentano un danno paesaggistico, non meno grave di quello ambientale, la cui evidente natura esclusivamente speculativa lascia peraltro presagire il pericolo che tali impianti giungano a fine ciclo quando l'azienda temporanea che ha sottoscritto l'impegno per lo smantellamento si sarà probabilmente volatilizzata;

b) tenuto conto che i terreni in questione sono stati giudicati non necessari per le attività produttive agricole dalle aziende che li posseggono;

c) onde evitare il protrarsi del danno paesaggistico e ambientale, ma con l'obiettivo di recuperare la biodiversità e tamponare la desertificazione del paesaggio rurale marchigiano (che versa in una situazione di grave degrado), si propone:

- la verifica del corretto e sollecito smantellamento dei detti impianti da parte di chi ha l'impegno del ripristino a terreno agricolo (a carico della proprietà o di chi per essa);

- l'obbligo di un impianto forestale sulla stessa superficie (eventualmente e liberamente ampliata ad aree circostanti) sulla base di un progetto ambientale di ripristino della vegetazione naturale potenziale dell'area (sotto la responsabilità di un gruppo di lavoro qualificato della Regione, come l'Osservatorio della Biodiversità) e a fronte di un impegno economico cui partecipano (in proporzioni da stabilire) proprietà, comune e regione.

5. ENERGIA GEOTERMICA

Per quanto riguarda l'energia geotermica non può essere tralasciato, a nostro parere, l'utilizzo dell'energia geotermica a bassa entalpia ad uso privato o industriale. Le tecnologie di utilizzo dell'energia geotermica con sonde, sia in verticale che in orizzontale con sistemi a circuito chiuso, dovrebbero essere incentivati soprattutto in ambito privato. La Regione Marche non deve lasciare scoperto il campo dell'energia geotermica a bassa entalpia ma creare apposite linee guida per far sì che l'utilizzo di tali sistemi rientri in un ambito regolamentato.

6. EOLICO

L'eolico non può avere, secondo noi, lo sviluppo ipotizzato nel Piano 2020 perché tale tipo di realizzazione industriale, secondo l'attuale modello impiantistico a pale, è estremamente impattante sul paesaggio e questa valutazione riguarda anche il "*micro eolico*", così impropriamente chiamato pur avendo pale che arrivano a quasi 40 metri di altezza! Le Associazioni Ambientaliste ritengono che tali impianti devono essere assolutamente vietati non solo nelle aree vincolate dal PPAR e dal Codice del Beni Culturali e del Paesaggio, ma anche in tutte le aree che i singoli comuni marchigiani hanno classificato come di

interesse agricolo e paesaggistico. Peraltro a nostro parere non esistono condizioni di estesa ventilazione nella nostra regione per sostenere tale sviluppo.

Per gli impianti realizzabili, una volta rispettati i criteri indicati, è necessario prevedere, a nostro parere,

a) di estendere a tutti gli impianti, anche a quelli di piccola taglia, la verifica preventiva dei requisiti anemologici di cui al punto 2.2.2, dell'allegato A alla delibera regionale n. 829 del 2007, recante gli indirizzi per l'inserimento di impianti eolici nel territorio marchigiano, nei casi in cui si intenda installare l'impianto al di sotto dei 900 metri slm;

b) di prevedere, tra i requisiti di sicurezza di cui al punto 2.2.5 della medesima delibera, una distanza dai confini di proprietà e da luoghi accessibili al pubblico almeno pari alla gittata delle pale in caso di rottura e, in ogni caso, sufficiente a tutelare la salute dei cittadini.

c) di valutare gli effetti sulla salute dell'impatto del rumore degli aerogeneratori. L'Organizzazione Mondiale della Sanità raccomanda di abbassare i decibel consentiti sottolineando come studi epidemiologici indichino chiaramente che il rumore ambientale è pregiudizievole e dannoso alla salute.

7. BIOENERGIE

Si conferma l'opposizione allo sviluppo degli impianti che utilizzino biomassa per il principio generale che ciò che sviluppa combustione è dannoso per l'ambiente (CO₂) ed è in contrasto con gli obiettivi del protocollo di Kyoto e delle più recenti conferenze internazionali. Le associazioni non sono favorevoli agli impianti a biomassa (né a pirolisi) che provocherebbero il consumo del patrimonio boschivo regionale e l'utilizzo di processi di combustione perché inquinanti. Infatti anche la combustione di biomasse è responsabile della maggiore incidenza di morti e malattie per l'esposizione al particolato (PM₁₀ e PM_{2,5}) e ciò che vale per i grandi comuni, dove si è arrivati financo a disporre lo spegnimento dei forni a legna e dei camini, con uguale ragione deve valere anche per i comuni dell'entroterra. Inoltre, sotto l'aspetto forestale, c'è il grosso rischio di alterare ulteriormente il rispetto dei tempi del bosco ceduo, dando il via per motivi economici ad un massiccio disboscamento dell'Appennino. Inoltre, non ci risulta rispondere al vero l'affermazione secondo la quale " il 76 % dei boschi marchigiani è in abbandono colturale da decenni"; è vero piuttosto che, specie nella porzione settentrionale della regione, i boschi sono sottoposti ad uno sfruttamento a carattere industriale e intensivo, con diffusi fenomeni di degrado del suolo e del soprassuolo. Negli ultimi tre anni le domande di taglio sono aumentate in modo esponenziale, tanto da rendere ardua una seria azione di vaglio delle domande da parte degli organi preposti. E' anche vero che la gran parte del bosco marchigiano (intorno all'80 %) è coltivato a ceduo e che le fustaie sono scarse, disperse e prive di continuità. In sintesi, la "filera corta" già esiste, ma si basa su presupposti che non sono quelli auspicabili. Dove le amministrazioni hanno acconsentito a tale "sviluppo", sono aumentate le aree di degrado del territorio. Come evidenziato dai risultati del Progetto Stop crimes on Renewables and Environment (Score - www.euscore.eu) "il settore forestale è tutt'altro che esente da fenomeni di irregolarità e manifesta illegalità". Pertanto, gli unici impianti ammissibili, a nostro parere, possono essere quelli a servizio delle aziende agricole con l'utilizzo del residuo delle proprie lavorazioni agricole, a km.0, al pari degli impianti per la produzione del biogas al servizio esclusivo delle aziende agricole. In subordine, riteniamo che l'utilizzo di biomasse di derivazione forestale debba essere vincolato ad azioni di miglioramento e restauro del patrimonio forestale, come ad esempio le conversioni del ceduo in bosco ad alto fusto, da perseguire anche attraverso incentivi e mediante progetti che comprendano la professionalizzazione e riqualificazione delle maestranze, nonché l'impiego di profili professionali elevati.

8. TRASPORTI DELLE PERSONE E DELLE MERCI

Per quanto riguarda l'efficientamento dei trasporti nulla di rilevante viene detto sul potenziamento del trasporto pubblico su ferro con l'ammodernamento della linea Fabriano-Civitanova, la riapertura del tronco Fabriano-Pergola, l'ipotesi di riaprire il tronco Urbino-Fano da ricollegarsi con la Pergola Fabriano, con la realizzazione della metropolitana di superficie fino ad Ancona Marittima, colpevolmente eliminata dal Comune di Ancona e dalla Regione Marche dopo aver speso alcuni milioni di soldi pubblici. Non viene proposta con forza la necessità di realizzare ampie Zone a Traffico Limitato ed ampie pedonalizzazioni nei centri città per incentivare il trasporto pubblico insieme a quello elettrico.

9. RECUPERO DI ENERGIA DA RIFIUTI

Per quanto concerne la produzione di energia da C.S.S. (Combustibile Solido Secondario) siamo convinti che con una efficiente raccolta differenziata non esista la convenienza economica in ambito regionale per l'incenerimento di rifiuti o di prodotti a loro assimilabili, quindi siamo fermamente contrari per le note conseguenze ambientali e sanitarie a previsioni di nuovi impianti di incenerimento/termovalorizzazione o all'utilizzo di impianti esistenti (tipo cementificio di Castelraimondo) anche se riconvertiti e adeguati a livello impiantistico, per l'incenerimento di rifiuti provenienti da raccolte differenziate o da impianti di selezione o di vagliatura.

10. ACCETTABILITÀ SOCIALE

In più parti del documento viene posta l'attenzione sui fenomeni di scarsa accettabilità sociale di impianti energetici e di strutture di trasporto dell'energia, citando le azioni dei comitati e delle associazioni ambientaliste: una soluzione che viene proposta è quella di penalizzare economicamente i comuni che non accettino i progetti energetici.

La Costituzione Italiana, da noi citata non a caso all'inizio del presente documento, non prevede queste forme di coercizione della volontà espressa democraticamente dalle comunità interessate ai progetti.

I frequenti riferimenti alle popolazioni/comitati/associazioni che bloccherebbero lo sviluppo e l'interesse pubblico, pone in mostra – a nostro parere- una concezione irricevibile secondo cui l'interesse economico debba prevalere sulla volontà democratica delle persone ed addirittura degli Enti Pubblici Locali che si oppongono alle scelte!

E' evidente ahimè, a nostro parere, un deficit di carattere culturale ed istituzionale su questo punto, che pone in ombra le pur apprezzabili competenze tecniche presenti nell'elaborato.

Per quanto riguarda la decisione della Regione del 2014 di non autorizzare l'elettrodotto Fano-Teramo, essa viene contestata dagli estensori del documento e la Giunta della Regione Marche, approvando la proposta di Piano, arriva a sconfessare se stessa! Forse il documento non è stato letto accuratamente da chi lo ha approvato.

Noi riteniamo che la accettabilità sociale sia conseguenza della qualità della proposta avanzata in tema di compatibilità ambientale e qualità della vita e, costituzionalmente, riteniamo che la volontà popolare, debba sempre prevalere.

CONCLUSIONI

Le associazioni ambientaliste marchigiane sottoscrittrici, ritengono che solo una forte spinta alla innovazione, rispettosa della volontà delle comunità locali, possa fare la

differenza tra una intelligente governance del settore energia e la acquiescenza ad interessi economici industriali che non sono di interesse pubblico.

Con riserva di fornire altri contributi nel proseguo delle procedure di esame e valutazione del PEAR 2020 si porgono distinti saluti.

CAI Marche, FAI Marche, Forum Paesaggio Marche, Italia Nostra Marche, La Lupus in Fabula, Gruppo Giuridico Ecologico, No Tubo Abruzzo Marche Umbria, Pro Natura Marche, Terra Mater.